

PRESSBOOK PRESSBOOK



GAUMONT PRÉSENTE



FESTIVAL DE CANNES  
UN CERTAIN REGARD  
SÉLECTION OFFICIELLE 2023



NADIA TERESZKIEWICZ      BENOÎT MAGIMEL  
**ROSALIE**  
UN FILM DI STÉPHANIE DI GIUSTO  
BENJAMIN BIOLAY GUILLAUME GOUX GUSTAVE KERVERN ANNA BIOLAY  
SCÉNARIO, <sup>ADAPTATION</sup> DIALOGUES DE STÉPHANIE DI GIUSTO ET SANDRINE LE COUSTUMER    PRODUIT PAR ALAIN ATTAL  
D'APRÈS UN <sup>LIBREMENT INSPIRÉ</sup> TRAITEMENT DE SANDRINE LE COUSTUMER ET ALEXANDRA ECHKENAZI D'UNE HISTOIRE VRAIE    MUSIQUE ORIGINALE HANIA RANI

DURATA : 1H55

**Ufficio Stampa film:** Lisa Menga [menga@echogroup.it](mailto:menga@echogroup.it); Stefania Collalto [collalto@echogroup.it](mailto:collalto@echogroup.it); Giulia Bertoni [bertoni@echogroup.it](mailto:bertoni@echogroup.it)

**Wanted Cinema:** Beatrice Moia [marketing@wantedcinema.eu](mailto:marketing@wantedcinema.eu)



[WWW.WANTEDCINEMA.EU](http://WWW.WANTEDCINEMA.EU)



# SINOSSI

Rosalie è una giovane donna nella Francia del 1870, ma non è come le altre giovani donne. Nasconde un segreto: fin dalla nascita, il suo viso e il suo corpo sono stati ricoperti di peli. Per paura di essere rifiutata, ha sempre dovuto radersi. Fino al giorno in cui Abel, proprietario di un caffè indebitato, la sposa per la sua dote senza conoscere il suo segreto. Dopo una iniziale ritrosia, Rosalie desidera essere vista come una donna normale, nonostante la sua differenza, che non vuole più nascondere. Lasciandosi crescere la barba, sarà finalmente libera. Chiede al marito di amarla così com'è, mentre gli altri vogliono ridurla a fenomeno da baraccone.

Sarà in grado Abel di amarla? E lei a sopravvivere alla crudeltà degli altri?





« **A**d ispirarmi è stata una donna straordinaria, Clémentine Delait. Una donna con la barba che è diventata famosa all'inizio del XX secolo. Il suo volto femminile coperto di peli mi affascinava dalle sue foto, conteneva un mistero, che era tutto da esplorare.

Avevo letto un primo testo sull'argomento, simile a una biografia, ma avevo bisogno di andare oltre, senza dubbio per scoprire cosa mi risuonava intimamente quando guardavo queste foto. Sapevo che si era rifiutata di diventare un banale fenomeno da fiera, ma che aveva invece voluto essere "nella vita", avere un'esistenza da donna. Mi sono interessata ad altre donne affette da irsutismo (il nome scientifico di questo disturbo), la maggior parte delle quali finiva da sola, nelle fiere, ridotta a fenomeno volgare, "freak"... Dopo una lunga ricerca, ho voluto conservare solo ciò che mi toccava della vera storia di queste donne. Non mi interessava fare un biopic.

Con Rosalie ho inventato il destino di una giovane donna che si libera abbracciando la sua barba, ma soprattutto volevo esplorare i sentimenti e sviscerare il desiderio. Volevo scrivere una storia di amore incondizionato. C'è un'emozione al tempo stesso modesta e violenta nella storia d'amore di una persona così unica... Il romanticismo ordinario non fa per lei. Non lo vuole, non ne ha il diritto. Quando sei un "outsider" come lei, l'amore diventa molto più che amore... Rosalie si interroga sull'umanità.

Un film è spesso una risposta ai tempi in cui viviamo. Credo che l'amore sia diventato una battaglia essenziale in un modo di vivere che si sta gradualmente disumanizzando. Rosalie combatterà questa battaglia. Vuole amare ed essere amata, nonostante la crudeltà.

Rosalie e Abel si addomesticano con il tempo. Abel non è più capace di amare. La guerra lo ha danneggiato. Rosalie lo metterà alla prova. Vuole che lui la ami così com'è. A poco a poco, i sentimenti nascono da un desiderio che sfugge loro. Abel imparerà a lasciarsi andare, a liberare il suo desiderio e con esso la sua umanità.

Penso che ci si aspettasse di mettere Rosalie alla prova in una fiera, in un circo o in un bordello, come nella maggior parte dei film di donne "freak". Volevo evitare quel surrealismo epico. Ho ritenuto più originale affrontare semplicemente Rosalie con l'amore in modo sincero e umile, cercare la verità dei sentimenti, eliminare ogni artificiosità dalla storia, credere in essa. Volevo che la storia sembrasse così reale da diventare una favola, la storia unica di Rosalie. L'unico momento surreale del film è quando Rosalie inizia a sognare un destino da cui vuole fuggire. Rosalie lotta per rimanere se stessa nonostante gli altri.

Rosalie è una donna liberata che deve affrontare il modo in cui gli altri la guardano, affermando la sua femminilità unica contro i preconcetti e i diktat di un'epoca. Questa donna non si pone mai come vittima. Trasforma la sua unicità in un punto di forza. Nonostante la barba, afferma la sua femminilità e il suo bisogno di amore, anche se la società vuole ridurla a un mostro. Volevo esplorare un personaggio solare a cui viene detto di nascondersi. Si nasconde solo per soffrire. Ha questa modestia e questa voglia di vivere, un misto di forza e fragilità.

I peli sono visti come animaleschi, primitivi. Sono legati all'intimo, al nascosto, al sessuale, al mostro domato dentro di noi... Volevo mostrarlo. Si trattava di far emergere la sensualità dei corpi dove meno ce l'aspettiamo, di far emergere qualcosa di inquietante, di uscire dai codici abituali di ciò che vediamo sugli schermi, dei corpi lisci. Mi piaceva filmare questo nuovo erotismo tra delicatezza e animalità, filmare il desiderio in modo diverso.



Durante le riprese, ogni mattina, ogni pelo veniva incollato uno per uno al corpo di Nadia. Non volevo imbrogliare e mettere all'attrice un semplice "parrucchino". L'idea era di creare una "seconda pelle" che l'attrice avrebbe indossato ogni giorno. Bisognava crederci. Ho lavorato il corpo di Rosalie come una scultura strana e desiderabile allo stesso tempo.

Non riuscivo a trovare l'attrice giusta per interpretare Rosalie. Ho fatto molte prove di costume, ovviamente con la barba, che dà una percezione completamente diversa dell'attrice. Non riuscivo a credere nel personaggio.

Ho incontrato Nadia Tereszkievicz per strada. La conoscevo dal mio primo film perché l'avevo scelta come giovane ballerina. Così le ho chiesto di venire a provare. Quando si è presentata al casting, era una delle poche attrici che non aveva paura, che non aveva alcuna "civetteria da attrice", il che è comprensibile quando si deve interpretare una donna con la barba... La maggior parte di loro si guardava allo specchio in continuazione, sconvolta, altre si grattavano in continuazione... Ma Nadia è diventata subito un tutt'uno con quella barba. C'era un evidente legame carnale. Anch'io non ho avuto dubbi quando l'ho vista esibirsi. Ha un'energia d'attrice molto pura, un entusiasmo naturale di cui avevo bisogno per il personaggio. Anche con la barba, emana una sensualità conturbante.

Il suo passato di ballerina l'ha fatta soffrire molto, il suo corpo veniva costantemente giudicato e non rispondeva necessariamente ai criteri della danza classica. Ha questa forza, ma anche la fragilità che mi aspettavo.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il miracolo della presenza di Benoît Magimel. Sapevo che sarebbe stato difficile e coraggioso per un attore accettare questa esposizione. Non era facile per un uomo affrontare questa donna barbata. Mi sembrava che solo Benoît fosse in grado di incarnarla in modo sensibile e animale, interiore e fisico.

Fin dal nostro primo incontro, ha capito tutto di Abel ed era pronto a correre il rischio. È così coinvolto, così devoto alla regia e agli altri. È sempre in pura emozione. Benoît rende tutto migliore. Non può fare qualcosa che non sente, quindi trova sempre il gesto giusto, il respiro giusto, la "musica" giusta.

Per me era molto importante che i miei due attori non si incontrassero prima delle riprese. Abbiamo girato in ordine cronologico e volevo che si scoprissero a vicenda nel corso del film, in modo che i loro sentimenti emergessero gradualmente, come accade nella storia. Abbiamo costruito il film insieme.

Benjamin Biolay, Guillaume Gouix, Gustave Kervern, Anna Biolay, Lucas Englander, Serge Bozon, Eugène Marcuse, Juliette Armanet, tutti sono venuti a sostenere Rosalie, quella che era, la sua lotta. Spero che possiate sentire questa energia nel film.







L'ambientazione è un altro personaggio del film. Facendo rivivere il caffè, Rosalie intende risvegliare le coscienze e liberare la parola, far incontrare le persone e far capire i loro sentimenti. È un luogo dove le vite si incrociano, dove la società cerca se stessa. Il caffè è stato dipinto da molti impressionisti, per sublimare le scene più banali della vita. Mi affascinava dare vita a questo teatro di vita e catturare questi momenti reali. Nel suo ruolo di catalizzatore, Rosalie rivela a tutti coloro che la circondano. Il suo cavallo di battaglia è la possibilità di vivere, contro ogni previsione.

Ho trovato questa vecchia fucina nel centro della Bretagna, un intero villaggio, isolato, vuoto, ben mantenuto dai suoi proprietari dalla fine del XIX secolo. Senza questo scenario naturale, non ci sarebbe stato il film. Non avevo i mezzi per costruire un simile set. Un intero mondo, un'intera storia, appare in queste pietre e in questi edifici. Ogni giorno le comparse erano le stesse, per poterle conoscere meglio e filmarle meglio. L'idea era quella di ricreare un microcosmo il più realistico possibile intorno ad Abel e Rosalie per immergerli totalmente nella storia.

La libertà di Rosalie sarà anche la sua rovina. La libertà è sempre una minaccia per coloro che la negano a se stessi. In nome della religione, della morale, della società, dell'ordine e, naturalmente, dell'inevitabile guerra che verrà. Rosalie ne pagherà il prezzo diventando il capro espiatorio della città. Le donne che creano qualcosa di diverso dai bambini sono ancora considerate pericolose da molti. Rosalie non rientra nella norma, quindi è un potenziale pericolo per la società. Dopo aver venerato la sua barba, l'intera comunità si schiera contro Rosalie, che diventa la vittima prescelta, responsabile del disordine. Rosalie è vista come la causa del "potere maligno". Sullo sfondo di questa storia d'amore, c'è la questione della natura dell'uomo che vuole distruggere gli altri, quando sono diversi.

Il film ha molto in comune con i nostri tempi. Sempre più donne osano mostrare la loro particolarità sui social network, soprattutto le donne con questa malattia genetica. Allo stesso tempo, c'è anche una controtendenza, che è quella di voler vivere nella menzogna creando una persona liscia con i filtri, una standardizzazione del corpo in cui si ha l'impressione che tutti abbiano lo stesso aspetto. È una nuova forma di diktat. Come Rosalie, che diventa il capro espiatorio del villaggio, ora vediamo i linciaggi nei media. Viviamo in un'epoca particolarmente violenta, in cui è molto facile distruggere qualcuno semplicemente usando i social network.

Questo film parla di amore. Parla anche della libertà di essere se stessi, di creare se stessi. Una libertà che pochi si concedono, senza dubbio consapevoli del prezzo da pagare. Il mio personaggio, Rosalie, non desidera altro che essere se stessa. Porta l'amore nella vita, come un messaggio definitivo che schiaccia l'odio e la differenza e che Abel dovrà capire.»

STÉPHANIE DI GIUSTO, REGISTA DEL FILM

# INTERVISTA A NADIA TERESZKIEWICZ



OTTO ANNI DOPO IL SUO DEBUTTO IN «IO DANZERO'» («LA DANSEUSE»), TORNA CON STEPHANIE DI GIUSTO IN UN RUOLO TRAVOLGENTE. QUAL È STATA LA SUA PRIMA REAZIONE QUANDO LE HA CHIESTO DI INTERPRETARE IL PERSONAGGIO DI ROSALIE?

Ho letto la sceneggiatura e mi sono subito identificata con questa donna che si accetta così com'è, con le sue differenze. La storia d'amore che ha con suo marito Abel (Benoît Magimel) mi ha commosso. Non ho pensato nemmeno per un secondo al suo aspetto fisico. Avevo una fiducia cieca in Stéphanie. Sapevo che avrebbe girato qualcosa di bello. Probabilmente avrei esitato se fosse stato un altro regista.

STÉPHANIE DI GIUSTO AMMETTE DI ESSERSI ISPIRATA A CLEMENTINE DELAIT, LA DONNA BARBUTA DELLA REGIONE DI VOSGES IN FRANCIA, DIVENUTA FAMOSA IN TUTTO IL MONDO ALL'INIZIO DEL SECOLO PER LE SUE FOTOGRAFIE. SI ERA GIÀ INTERESSATA A LEI IN PRECEDENZA?

Molto poco. A differenza della sceneggiatura, che si concentra sulla storia d'amore tra Abel e Rosalie, i libri su Clémentine Delait menzionano raramente il marito. Lei stessa ne parla pochissimo nella sua autobiografia. Ma ciò che mi interessava di più era lavorare sui desideri del mio personaggio: innamorarsi e condurre la propria vita di donna. D'altra parte, ho tratto molta ispirazione da una sua foto, che è estremamente eloquente: tutto nei suoi occhi mostra una sicurezza e un coraggio rari. Si vede che si assume la responsabilità di se stessa. Quello sguardo mi ha colpito molto. L'ho assorbito.

CI SONO ALTRE FONTI - FILM O LIBRI - CHE HANNO CONTRIBUITO A RICOSTRUIRE LA SUA PERSONALITÀ?

Due film: ROSETTA, dei fratelli Dardenne, per la rabbia di vivere dell'eroina, e LA FIGLIA DI RYAN, di David Lean. Stéphanie mi ha consigliato di vederli. Il primo è stato la mia più grande ispirazione.

FISIOLOGICAMENTE, ESTETICAMENTE, LA SFIDA DI INTERPRETARE UNA DONNA CON LA BARBA ERA ENORME. COME CI SI PREPARA PER UN RUOLO DEL GENERE?

Ci sono voluti tre mesi per trovare il look di Rosalie: la barba, i capelli, la pettinatura, i costumi. Stéphanie, il team composto da Madeline Fontaine per i costumi, Aude Thomas per l'acconciatura, Mélanie Gerbeaux per i capelli e io stessa, abbiamo trascorso molto tempo alla ricerca del look giusto..

QUANTO TEMPO LE SERVIVA PER DIVENTARE ROSALIE?

Circa cinque ore al giorno: due per sistemare i capelli, una per l'acconciatura, un'altra per il trucco; più quaranta minuti solo per indossare il corsetto. Era una specie di rituale, lungo e noioso, ma avevo bisogno di quel tempo per entrare nel personaggio: Rosalie non poteva esistere finché non ero completamente pronta.

Non è stato facile, mi alzavo alle quattro del mattino, ma questo faceva parte del processo di apprendimento. Dovevo essere coraggiosa e combattiva, come Rosalie, ma anche provare la vergogna che provava lei. I parrucchini, un metodo molto speciale, capello per capello, mi hanno aiutato. Ha avuto un impatto sulla mia autostima: non dovevo più giocare, dovevo fare lo stesso sforzo di lei per sentirmi meglio con me stessa, stavo crescendo con lei.



## LE E' STATO D'AIUTO GIRARE IL FILM CRONOLOGICAMENTE COME LO HA VOLUTO FARE LA REGISTA?

È stata un'opportunità incredibile e un aiuto enorme. Mi ha permesso di venire gradualmente a patti con la mia barba e, soprattutto, mi ha aiutato molto nel rapporto tra il mio personaggio e Abel, interpretato da Benoît.

Non conoscevo Benoît prima del film: Stéphanie aveva insistito perché non avessimo contatti fino alle riprese. All'inizio, poiché gli piace lavorare in una modalità da "Actors Studio" che riduce il confine tra realtà e finzione, l'atmosfera e le situazioni che impostava Stephanie creavano un mistero e una certa tensione tra i nostri personaggi. Questo decuplicava gli sforzi che facevo, contemporaneamente a Rosalie, per cercare di attirare la sua attenzione, per cercare di compiacerlo. Sebbene mi sia sentita un po' rifiutata durante la prima parte del film, mi sono resa conto in seguito che mi aveva fatto un regalo meraviglioso. Abbiamo imparato a conoscerci attraverso le scene che abbiamo interpretato. A volte Benoît mi ha portato su strade che mi sembravano così reali che in certi momenti non stavo recitando. Non lavoro da molto tempo, ma ho un po' di esperienza ed è raro che non evochi un'emozione quando recito. In questo caso, non ne ho avuto bisogno: l'emozione mi ha travolto.

## LA SCENA DELLA PRIMA NOTTE DI NOZZE È COMMOVENTE.

Ero terrorizzato. Prima di entrare in campo, pensavo: "Vedremo...". Lo sguardo che Benoît mi ha rivolto è stato sufficiente per cambiarmi e destabilizzarmi. Anche se non si dimentica mai che si sta recitando, questi sono momenti molto speciali in cui quasi si cancella questa certezza dalla memoria. Pochi attori sono capaci di una tale generosità come lui.

Si può immaginare che Rosalie debba aver già affrontato cose molto difficili. Dal momento del matrimonio in poi, la si può sentire travolta da un vero e proprio tsunami emotivo... Tornare a vivere con il padre era fuori discussione. Pur essendo consapevole della portata della sfida, non può fallire. Così si assume la responsabilità di lottare. Il suo spirito combattivo mi commuove. La sua forza, il suo coraggio e la sua naturale gioia di vivere fanno sì che, nonostante le sofferenze che sopporta, si sforzi sempre di ricordare solo le cose belle. Non si arrende mai, Rosalie.

## LE DONA UNA PORTATA E UNA DELICATEZZA ANCORA PIÙ GRANDI NEL MOMENTO IN CUI AFFERMA PUBBLICAMENTE LA SUA DIFFERENZA.

Ha bisogno di sentirsi femminile in un luogo diverso da quello in cui il suo fisico glielo impedisce. Trova una forma di grazia.

## E RIESCE A COSTRUIRE QUESTO AMORE STRAORDINARIO CON ABEL...

Nasce da un desiderio che sfugge e si costruisce a poco a poco, fino a diventare incondizionato e assoluto. È un amore impossibile, ma è un amore vero.

## CI PARLI DI QUELLA SCENA IN RIVA AL FIUME IN CUI ROSALIE SCOPRE IL DESIDERIO.

È una scena molto importante, perché mostra chiaramente che il desiderio femminile deriva dal portare la barba. Rosalie scopre se stessa, si sveglia.

## COME SI SPIEGA L'IMPROVVISA FRENESIA CON CUI SI ESPONE NELLE FOTO?

Per lei l'accettazione di sé passa attraverso il corpo, quindi lo mette in mostra, fino a flirtare con i limiti. Ma allo stesso tempo vuole fare la cosa giusta: i soldi che guadagna con queste foto aiutano il marito. A un certo punto si spinge troppo in là: si fa prendere dalla sua differenza e dalla violenza che provoca nella società. Rosalie vuole solo essere amata e fa di tutto perché ciò accada. È profondamente commovente. Per me, questo personaggio e questo film sono una lezione di tolleranza.

## LEI DICE: "CON ROSALIE TUTTO PASSA ATTRAVERSO IL CORPO"... L'ESSERE UNA BALLERINA L'HA AIUTATA?

Sì, sono riuscita a riconnettermi con una forma di grazia che avevo quando danzavo, con un portamento di testa, e anche con una richiesta. La danza è una disciplina impegnativa e dolorosa: so cosa significa sentirsi male con se stessi o vergognarsi, conosco lo sforzo e la resistenza.

Ma non avevo bisogno che il mio passato mi facesse vergognare o imbarazzare dopo essermi fatta mettere i peli su tutto il corpo

## ROSALIE SI SVOLGE ALLA FINE DELL'OTTOCENTO, IN UNA VILLA REMOTA E IN UN CONTESTO MOLTO SPECIFICO, MA PARLA ANCHE DI OGGI ?

Certo che lo è. La differenza rimane un tema. E, anche se Stéphanie non ha girato il film per questo motivo, tabù o feticismo, presunto o meno, i peli sono diventati un problema reale: molte donne oggi rifiutano la ceretta. Non lo fanno per vocazione, ma semplicemente perché non se la sentono. Vogliono avere il controllo del proprio corpo e delle proprie scelte di vita. In questo senso, assumendo la responsabilità di se stessa, Rosalie è una figura del femminismo.



LEI E STÉPHANIE DI GIUSTO AVETE CONVISSUTO A LUNGO SUL SET. CHE TIPO DI REGISTA E' LEI ?

Con lei ho avuto un rapporto davvero speciale. Abbiamo vissuto tutto insieme. Tra me e Stéphanie c'è un vero legame, un legame che avevo già sentito sul set di *LA DANSEUSE*. Durante questa avventura, ha fatto tutto con me. In un certo senso, era anche un po' come Rosalie. Ricordo, per esempio, che alla fine delle riprese, quando il mio personaggio era inseguito da un branco di cani, dovevo spalmarmi le mani di cibo per far sì che volessero raggiungermi e saltarmi addosso. Erano una cinquantina, era spaventoso. Ho intinto le mani in un cibo per cani non molto saporito e ho dovuto spalmarmelo su tutte le braccia. Vedendo la mia espressione disgustata, Stéphanie ha intinto le mani e si è spalmata la miscela addosso a sua volta. Non mi ha mai deluso.

Sa adattarsi agli attori che dirige. Capiva che, per mettermi a mio agio e concentrarmi al massimo durante le riprese, avevo bisogno di ridere e parlare prima: incoraggiava le mie risate. Sapeva anche che dovevo essere in grado di dirle tutto; ha capito il mio metodo di lavoro. Con lei, tutto è sano; è una grande artista che rimane normale nel suo rapporto con gli altri.

UNA PAROLA SUI VOSTRI PARTNER, ANN A BIOLAY, JULIETTE ARMANET E BENJ AMIN BIOLAY.

Conoscevo Benjamin grazie a due suoi video e ho un'ammirazione sconfinata per Juliette. Stéphanie lo sapeva e ha voluto circondarmi di persone con cui avevo già un rapporto affettivo. L'ammirazione di Rosalie per il personaggio di Juliette Armanet non è finta. Sono momenti reali della vita. Con Anna è lo stesso: siamo diventate amiche.

IN SETTE ANNI HA GIÀ GIRATO QUATTRO FILM E VINTO NUMEROSI PREMI, TRA CUI IL CÉSAR PER LA MIGLIORE ATTRICE EMERGENTE PER *FOREVER YOUNG (LES AMANDIERS)* DI VALERIA BRUNI TEDESCHI, E IL VALOIS PER LA MIGLIORE ATTRICE PER *ROSALIE*. UNA CARRIERA FOLGORANTE...

Sono stata molto fortunata: non solo ho lavorato in film che amo molto, ma mi hanno anche permesso di cambiare ogni volta come attrice. Questo mi fa venire ancora più voglia di continuare a recitare.



# INTERVISTA A BENOÎT MAGIMEL



QUAL È STATA LA SUA REAZIONE QUANDO HA SCOPERTO LA STORIA DELLE ROSALIE ?

Un uomo che si innamora di una donna così diversa... Mi sono chiesta cosa potesse venir fuori da questa storia... Per quanto fossi inquieta prima di aprire la sceneggiatura, mi sono commossa ed emozionata leggendola. Ho trovato magnifico l'amore che alla fine unisce Abel e Rosalie e ho amato l'infinita resistenza di quest'uomo prima che accettasse di abbassare la sua maschera.

ABEL, IL SUO PERSONAGGIO, ATTRAVERSA UN PERIODO DIFFICILE. HA CONTRATTO QUESTO MATRIMONIO PER SOSTENERE LE SUE FINANZE E NON HA NULLA DA DIMOSTRARE. SCOPRE UNA GIOVANE DONNA IN SALUTE PRIMA DI RENDERSI CONTO, LA PRIMA NOTTE DI NOZZE, DI ESSERE STATO « TRADITO ».

È un uomo già segnato, traumatizzato dalla guerra da cui è tornato ferito. Diffida del mondo mentre cerca di ricostruirsi. Vedere questa giovane ragazza, così fresca e così bella, lo destabilizza. È meravigliosa! Si lascia affascinare, chiedendosi: "Sarà in gra-

do di amarmi? Improvvisamente, la vede per per come è e gli sembra di vedere il diavolo. "Che cos'è questa donna? È un animale?". Non ha mai visto nulla di simile, prova disgusto, rifiuto e la terribile sensazione di essere stato ingannato. Tradito. Il tradimento è violento, è un sentimento che rimane inciso nella carne..

IL MARITO PERO' MOSTRA UNA GRANDE DOSE DI UMANITÀ. LA RIFIUTA MA NON LA SCACCIA.

Le lascia la sua stanza, va persino a cercarla nella foresta quando lei scappa, si prende cura di lei. Ha visto il suo imbarazzo la prima notte di nozze e, in un certo senso, credo che si riconosca in lei in ciò che è imperfetto in entrambi. Da quando si è ferito e ha dovuto indossare un'imbracatura, Abel si è visto come una bestia curiosa: sa come vengono trattate le persone come loro. Ha persino finito per odiare se stesso. Non è un caso che passi così tanto tempo a imbalsamare animali in mezzo a pelli di animali dall'odore ripugnante. L'arrivo di Rosalie decuplica la sua resistenza tanto quanto la indebolisce.

La sua leggerezza, la sua allegria, il suo portamento e persino la sua bellezza lo colgono di sorpresa. Se avesse un fisico mostruoso, ne sarebbe davvero disgustato, ma è bella, aggraziata, non può essere un demone. Lui vorrebbe che le cose andassero male, ma ogni volta che ci si avvicina, lei placa la sua rabbia e resiste. Alla fine, la dolcezza di questa donna farà crollare il muro che lui ha costruito per sé..

QUANDO ROSALIE DECIDE DI ACCETTARE PUBBLICAMENTE LA SUA DIFFERENZA E DI ESPORSI IN FOTO, SI PREOCCUPA PER LEI: È UN MODO PER EVITARE QUELLO CHE LA GENTE DIRÀ O UN'ANTICIPAZIONE DEL DRAMMA CHE VERRÀ ?

Dice: "Fai attenzione: la gente all'inizio sarà curiosità, ma potrebbe finire male". E ha ragione. Cerca di proteggere la moglie e, allo stesso tempo, prova considerazione per lei. Dietro i suoi modi burberi, Abel nasconde un'anima sensibile; lei è vivace, pia, lo sconcerta e lo confonde. Si accorge che è pura, che fa di tutto per aiutarlo a far risorgere il suo caffè e per prendersi cura di lui.

C'È UNA SCENA MOLTO BELLA NEL FILM IN CUI ABEL, APPENA TORNATO DALLA VISITA A CLO TILDE, LA PROSTITUTA (JULIETTE ARMANET), TROVA ROSALIE CHE STA FINENDO UNA PARTITA DI CARTE CON LE SUE AMICHE. PER LA PRIMA VOLTA, LA COPPIA SI TROVA IN ARMONIA, RIORDINANDO INSIEME IL CAFFÈ.

Sente parlare queste giovani ragazze e sente Rosalie: anche se il suo aspetto è ancora un problema, per la prima volta, forse, sente una donna.



## CI SONO UOMINI CHE POTREBBERO ESSERE ECCITATI DALLA PELURIA FACCIALE DI ROSALIE...

Durante la preparazione, Stéphanie mi ha parlato della fascinazione di alcuni uomini per i peli, con questa differenza... Sono convinto che esista, di sicuro piace ad alcuni dei locali che frequentano il caffè, ma ad Abel no e non volevo usare questa componente dell'attrazione sessuale: è l'interiorità che lo interessa.

Un giorno, nel villaggio delle vecchie fucine dove stavamo girando, incontrai un medico la cui paziente aveva una peluria simile a quella di Rosalie nel film. Mi disse: "Beh, è proprio così". Viviamo in un'epoca in cui, in ultima analisi, sono poche le cose che possono sconvolgerci. Ma non sono sicuro che queste donne facciano outing: qualunque cosa diciamo, non siamo né così evoluti né così teneri; la differenza crea sempre rifiuto. Tutto ciò che non conosciamo crea paura. Il problema dell'identità - di chi siamo veramente - che è il tema del film, non è ancora stato risolto.

## QUANDO ABEL CEDE FINALMENTE ALL'AMORE PER ROSALIE, NIENTE PUÒ TENERLI SEPARATI...

Abel non la lascerà mai andare e farà tutto con lei e per lei. Si riconoscono e si abbandonano l'un l'altro, con tutte le loro imperfezioni.

## NADIA TERESZKIEWICZ E VOI NON VI ERAVATE MAI INCONTRATI PRIMA DELLE RIPRESE VERO ?

Avevamo avuto un incontro veloce a Cannes. "Ciao, arrivederci". Il nostro rapporto è stato un po' formale, soprattutto nei primi tempi. Nadia doveva abituarsi a convivere con il particolare trucco richiesto dal film. Era così impegnata e concentrata che potevo vedere fino a che punto fosse a volte ferita e persino devastata sul set. Mi disse in seguito che non riusciva a sopportarsi. Lo vedevo: era sempre in imbarazzo. Finché Rosalie, il suo personaggio, non ha smesso di nascondersi. Allora anche lei è cambiata. Questo film è prima di tutto la storia di una donna che lotta per essere felice, anche se all'inizio pensa di essere maledetta. Comunque questo non ci ha impedito di essere gentili l'uno con l'altro.

## COME CI SI PREPARA PER UN RUOLO DEL GENERE ?

Anche io ho opposto molta resistenza all'anomalia fisica di Rosalie, proprio durante le riprese. Cercavo di avvicinarmi a lei in modo che non mi respingesse. Durante la preparazione, dicevo spesso a Stéphanie: "Rosalie deve avere qualcosa di femminile che attragga Abel. Se è solo scioccato da ciò che vede, non sarà in grado di farlo. Devi aiutarlo, quest'uomo; aprirgli la strada". Mi riferivo a stati d'animo molto concreti e direi brutali che appartengono alla psicologia maschile.

"Ho bisogno di vedere la sua bellezza - pensavo e dicevo alla regista -. Solo se la vedo, Abel capirà che lei fa tutto per lui, che si sacrifica persino per lui".

Sentivo che, nonostante il desiderio che poteva provare, c'era sempre un elemento che riportava Abel alla sua resistenza e al fatto che era stato abusato. Fino al momento in cui la dolcezza di questa donna lo ha finalmente conquistato.

## QUESTA IMBRACATURA CHE INDOSSI NEL FIM TI HA AIUTATO O LIMITATO?

Stéphanie l'ha voluta fin dall'inizio. Ho insistito: "L'imbracatura è buona se si possono sentire le cinghie, se si può percepire il dolore che Abel sta attraversando e come il suo cuore si elevi quando prova finalmente delle emozioni." Volevo che facesse emergere questo da lui. Per il costume di Abel, lei aveva già immaginato tutto, i pantaloni infilati nelle scarpe, l'acconciatura, la silhouette...

## SI DICE CHE GLI ATTORI SPESSO RIVELINO MOLTO DI PIÙ DI SE STESSI RISPETTO AI REGISTI. È QUESTO IL SUO CASO?

Certo che lo fanno. Gli attori si calano nei loro ruoli fino a esplorarli al microscopio. Ci addentriamo nella vita quotidiana del personaggio, nel suo passato: cosa ha portato Abel a diventare l'uomo che è all'inizio del film? Quali atrocità ha vissuto con Pierre (Guillaume Gouix)? Qual era il divario tra lui e Barcelin (Benjamin Biolay), che non è andato a combattere, a parte le differenze di condizioni sociali? Come si sentì quando i medici valutarono le sue ferite al ritorno dal fronte? La tassistria è sempre stata la sua passione? Qual era il rapporto dei suoi genitori con il caffè che aveva ereditato?

Le risposte a queste domande hanno plasmato la vita di Abel. Anche quando improvvisiamo su un personaggio, lo conosciamo così bene che è sempre lui a parlare. Alla fine, ero certo di una cosa: Abel si vedeva come Quasimodo!

## COME HA LAVORATO CON STÉPHANIE DI GIUSTO ?

Sono rimasto colpito fin dalla prima volta che ci siamo incontrati. Aveva diretto solo *LA DANSEUSE*, ma avevo l'impressione che avesse già molti film all'attivo. Quando giravamo, la vedevo salire le scale che portavano alle fucine, spesso con Nadia - entrambe vivevano lì in condizioni terribili - e ridevo di lei. Le dicevo: "Ma perché ti affatichi a vivere lì?". Era impregnata del suo film e cercava sempre di sublimare qualcosa. Amava i nostri personag.

## CHE TIPO DI REGISTA E', COME DIRIGE GLI ATTORI?

Stéphanie sa come ottenere ciò che vuole. So che ha ancora molto da dire. Io e lei abbiamo lavorato fianco a fianco. Il mio compito era quello di suggerire diversi approcci, in modo che potesse spostare il cursore verso l'alto o verso il basso nel montaggio; e di aiutarla con qualsiasi problema - tempo, illuminazione, ecc. Ero il suo migliore alleato, sapevo di poter suggerire soluzioni per aiutarla a ottenere le sue scene. Lei e l'intero team hanno lavorato molto bene insieme.

LEI HA GIÀ TRENTASETTE ANNI DI ESPERIENZA. NEI SUOI FILM, REGISTI, ATTORI E TECNICI SONO TUTTI D'ACCORDO NEL DIRE CHE LEI CREA UN'ATMOSFERA SPECIALE SUL SET...

È vero: cerco sempre di portare energia e buonumore sul set. In modo che tutti siano completamente coinvolti in quello che stiamo facendo, in modo da essere tutt'uno con il film. Quando si inizia a lavorare in questo settore, si è inevitabilmente più fragili. Solo più tardi arriva un momento in cui si hanno delle certezze. È bello potersi fidare del proprio istinto pur rimanendo aperti al dubbio. Si ha una consapevolezza naturale di ciò che è il cinema. Le soluzioni arrivano.

## AVETE TRASFORMATO *R OSALIE* IN IUNA FIGURA CRISTOLOGICA.

Questo è sempre un conforto per una storia così difficile. Una volta compreso Abel, sono riuscita a lasciarmi andare completamente.

## HA LAVORATO IN MOLTI FILM CON REGISTE DONNE ...

Cercano di renderti bella, di sublimarti. Ho l'impressione che mi amino più degli uomini. Quando ti guardi in questo modo, non puoi fare a meno di essere felice e di mettere da parte i tuoi complessi e le tue imperfezioni. Quando ci si sente amati, si è investiti. Ma ho sentito questa amicizia anche con registi come Pierre Schoendoerffer, Florent-Emilio Siri, Olivier Dahan e Olivier Marchal. Con loro c'è un'ammirazione reciproca.





---

# CAST ARTISTICO

---

ROSALIE ..... NADIA TERESZKIEWICZ  
ABEL ..... BENOÎT MAGIMEL  
BARCELIN..... BENJAMIN BIOLAY  
PIERRE ..... GUILLAUME GOUIX  
PAUL..... GUSTAVE KERVERN  
JEANNE..... ANNA BIOLAY  
CAMILIUS ..... LUCAS ENGLANDER  
JOURNALISTE ..... SERGE BOZON  
JEAN ..... EUGÈNE MARCUSE  
CLOTILDE..... JULIETTE ARMANET

# CAST TECNICO

UN FILM DE ..... STÉPHANIE DI GIUSTO  
SCÉNARIO, ADAPTATION ET DIALOGUES ..... STÉPHANIE DI GIUSTO ET SANDRINE LE COUSTOMER  
D'APRÈS UN TRAITEMENT DE ..... SANDRINE LE COUSTOMER ET ALEXANDRA ECHKENAZI  
PRODUIT PAR ..... ALAIN ATTAL  
MUSIQUE ORIGINALE ..... HANIA RANI  
DIRECTEUR DE LA PHOTOGRAPHIE ..... CHRISTOS VOUDOURIS  
DÉCORS ..... LAURENT OTT ADC  
MONTAGE ..... NASSIM GORDJI-TEHRANI  
SON ..... PIERRE MERTENS  
..... JULIEN GERBER  
..... THOMAS DESJONQUÈRES  
..... ÉRIC CHEVALLIER  
DIRECTRICE DE CASTING ..... PASCALE BÉRAUD  
ÈRE ASSISTANTE RÉALISATRICE ..... PASCALE JEANNIARD  
COSTUMES ..... MADELINE FONTAINE AFCCA  
PRODUCTEUR EXÉCUTIF ..... XAVIER AMBLARD  
DIRECTEUR DE PRODUCTION ..... FRANCOIS LAMOTTE  
DIRECTION DE POST-PRODUCTION ..... NICOLAS MOUCHET  
..... SÉVERINE CAVA  
SUPERVISION MUSICALE ..... EMMANUEL FERRIER  
UNE COPRODUCTION ..... TRÉSOR FILMS  
..... GAUMONT  
..... LAURENT DASSAULT ROND-POINT  
..... ARTÉMIS PRODUCTIONS  
AVEC LE SOUTIEN DE ..... CANAL+  
AVEC LA PARTICIPATION DE ..... CINÉ+  
EN COPRODUCTION AVEC ..... SHELTER PROD  
EN ASSOCIATION AVEC ..... TAXSHELTER.BE ET ING  
AVEC LE SOUTIEN DU ..... TAX SHELTER DU GOUVERNEMENT FÉDÉRAL DE BELGIQUE  
AVEC LE SOUTIEN DE ..... LA RÉGION BRETAGNE  
EN PARTENARIAT AVEC ..... LE CNC  
EN ASSOCIATION AVEC ..... COVINOVA 19  
AVEC L'AIDE AU DÉVELOPPEMENT DE ..... LA RÉGION GRAND EST ET DU DÉPARTEMENT DES VOSGES  
DÉVELOPPÉ AVEC LE SOUTIEN DE ..... COFINOVA DÉVELOPPEMENT 15  
DISTRIBUZIONE ITALIANA ..... WANTED CINEMA

PHOTOGRAPHE : MARIE-CAMILLE ORLANDO

© 2024 - TRÉSOR FILMS - GAUMONT - LAURENT DASSAULT ROND-POINT - ARTÉMIS PRODUCTIONS

trésor films | CANAL+ | CINÉ+ | GDF SUEZ | L'ÉQUIPE | XINECAPS | SHELTER PROD | ING BE | GAUMONT